



Parrocchia di S. Maria Assunta

e

Comune di Trezano

(Provincia di Brescia)

In collaborazione con il

Coro Antiche Armonie di Bergamo

e con la partecipazione di

allievi e docenti del Conservatorio di Darfo Boario Terme

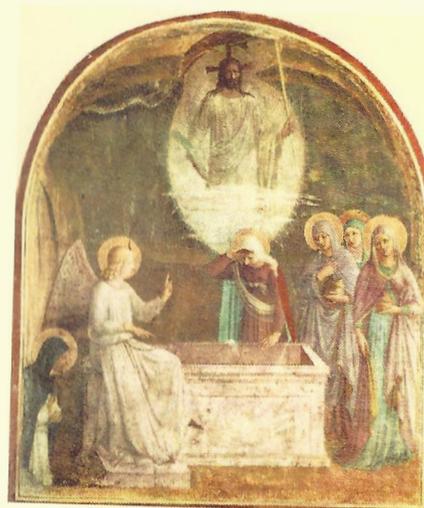
presentano il

CONCERTO QUARESIMALE
"Lamentationes Jeremiae Prophetae"

di

Jan Dismas Zelenka

(Louňovice 1679 - Dresden 1745)



Chiesa di S. Maria Assunta

Giovedì 13 Marzo 2008

Ore 21.00



Antiche Armonie
coro polifonico
Bergamo - Italy

info@coroantichearmonie.it

Programma

Jan Dismas Zelenka

(Louňovice 1679 - Dresden 1745)

Lamentationes Jeremiae Prophetae

Sabbato Sancto, ad Matutinum in I Nocturno

Georg Böhm (1661-1733) *Praeludium* per organo

Antiphona I *In pace in idipsum*

Psalmus 4 *Cum invocarem VIII G*

Georg Böhm *Capriccio* per organo

Antiphona II *Habitabit in tabernaculo tuo*

Psalmus 14 *Habitabit in tabernaculo tuo IV E*

Georg Böhm *Chaconne* per organo

Antiphona III *Caro mea requiescat in spe*

Psalmus 15 *Conserva me, Domine VII C*

Versiculum *In pace in idipsum*

Jan Dismas Zelenka *Adagio ma non troppo*

I movimento dalla *Sonata I in fa maggiore* per
Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

Lectio I

Tenore solo, Flauto I/II, Violoncello I/II e
Continuo

Responsorium I *Sicut ovis*

Jan Dismas Zelenka *Allegro*

II movimento dalla *Sonata I in fa maggiore* per
Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

Lectio II

Alto solo, Oboe, Violino, Fagotto e Continuo

Responsorium II *Jerusalem surge*

Jan Dismas Zelenka *Larghetto*

III movimento dalla *Sonata I in fa maggiore* per
Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

Lectio III

Basso solo e Continuo

Responsorium III *Plange quasi virgo*

Oratio *Deus, qui per Filium tuum*

Jan Dismas Zelenka *Allegro assai*

IV movimento dalla *Sonata I in fa maggiore* per
Violino, Oboe, Fagotto e Continuo

alto	Giovanni Duci
tenore	Davide Galassi
basso	De-En Chang
soprano nei Responsori:	Arabella Cortese

Coro Antiche Armonie di Bergamo

con la partecipazione degli allievi
del Conservatorio di Darfo Boario Terme

maestro del coro Giovanni Duci

Ensemble Barocco Luca Marenzio

flauti	Marco Di Manno, Lidia Bressan
oboe	Simone Toni
violino concertante	Cesare Maffei
violino di ripieno	Eros Tomaselli
violoncelli	Marco Pennacchio, Federico Bardazzi
fagotto	Dante Bernardi
organo	Laura Crosera

direzione Federico Bardazzi

Note introduttive

a cura di Federico Bardazzi e Giovanni Duci

In un filone della tradizione cristiana i ritmi e gli elementi della natura assumono una trasparenza simbolica capace di associare i momenti salienti della storia della salvezza o dell'itinerario dell'anima a Dio con la superficie dell'esperienza sensibile quotidiana, in modo da proiettarvi quella densità teologica e quell'enfasi spirituale che sono la linfa della vita religiosamente orientata.

Così, la nascita del Salvatore, luce del mondo, viene collocata in corrispondenza del solstizio d'inverno, quando comincia il riscatto che conduce dalla prevalenza delle tenebre invernali allo splendore estivo. Conseguentemente, la morte di Cristo trova un adatto riferimento naturale nello sprofondamento del mondo nel buio del peccato e della morte, benché si tratti di un cedimento temporaneo presto sconfitto dal mattino di Pasqua. I giorni che, a partire dal mercoledì, precedono la memoria della morte di Cristo, commemorata nel venerdì di ogni settimana santa, costituiscono dunque una sorta di "triduo delle tenebre", coltivato per molti secoli durante la liturgia delle ore con l'usanza di spegnere progressivamente gruppi di candele fino al buio completo dell'ora suprema in cui Dio muore per il peccato dell'uomo. Una candela a ogni responsorio (o lettura), tre responsori (o tre letture) al giorno per tre giorni, per un totale di nove unità divise in tre gruppi da tre, secondo uno schema triadico che, oltre a rispettare una simmetria formale trinitaria, favorisca la macerazione dell'anima nel pentimento e nella partecipazione alle sofferenze di Cristo.

Il testo adottato è quello che nel canone biblico rievoca più drammaticamente il massimo allontanamento di Israele da Dio con la conseguente punizione della distruzione di Gerusalemme e del Tempio e della deportazione del popolo a Babilonia: le *Lamentazioni del profeta Geremia*.

La ricchezza poetica di questo testo – forse composto realmente dal profeta con l'urgenza pastorale di dare una lettura religiosa della catastrofe appena avvenuta collocandola nell'ottica della dura pedagogia divina che, infliggendo una punizione, cerca il ravvedimento dei peccatori – ha stimolato per molti secoli l'immaginazione musicale dei più diversi compositori.

Ciò avvenne anche perché nei secoli si creò progressivamente un notevole interesse per le letture delle tenebre, persino presso gruppi sociali esterni alle comunità religiose, dove queste di regola si svolgevano, così che molti volentieri si recavano a frequentarle come momento di edificazione personale durante la preparazione alla Pasqua.

Jan Dismal Zelenka attinge a testi e a una prassi religiosa diffusa da secoli in tutta Europa e la riveste di musica secondo lo stile che gli è proprio. La sua musica è

stata vittima di un quasi totale oblio fra il 1800 e il 1950, a causa, pare, dei musicisti della corte di Dresda, che si opposero alla divulgazione delle sue opere.

Dalla seconda metà del secolo scorso sono invece in corso meritate rivisitazioni della sua musica, che rimane ancora in gran parte da scoprire.

Egli studiò in gioventù a Praga, dove fu al servizio del conte Hartig (1709). L'anno seguente divenne violinista nell'orchestra di Dresda e nel 1716 studiò composizione a Vienna con Fux e in Italia con Lotti. A Vienna insegnò contrappunto a Quantz e a Dresda, dove rimase stabilmente dal 1719, fu coadiutore di Heinichen, prima di ricoprire le più importanti cariche musicali di corte; va detto inoltre che durante i suoi viaggi incontrò più volte personalmente Johann Sebastian Bach, di lui poco più giovane.

Come si vede, il compositore boemo conobbe alcuni fra i musicisti più in vista al suo tempo nell'Europa centro orientale e davvero la sua musica lascia trapelare un'approfondita conoscenza dei traguardi raggiunti dal linguaggio musicale nei primi decenni del Settecento.

Lo stile squisitamente polifonico di Zelenka rivela spiccate analogie con quello di Bach, il quale studiò le sue opere, oltre ad avere con lui, come s'è detto, contatti personali. Peculiarità della sua musica in genere è l'utilizzo di un'armonia cromatica piena di tensione espressiva e una predilezione per l'accordo minore insolita nell'epoca: è ciò che emerge con grande forza nella musica proposta all'ascolto questa sera. I testi delle *Lamentazioni* che ascolteremo, così come quelli dei *Responsori*, sono spesso drammatici e rappresentativi, specialmente laddove il profeta Geremia vuole esprimere con immagini struggenti e toccanti metafore la sofferenza del tradimento, dell'abbandono e della morte. E' proprio in concomitanza di quei passi che Zelenka sfoggia una spiccata abilità nel tradurre in musica il dramma dell'anima, attraverso l'uso di alterazioni cromatiche e di virate armoniche, quanto meno ardite e sicuramente all'avanguardia per il suo tempo.

Buona parte della musica strumentale del compositore è stata scritta molto probabilmente intorno al 1723 in occasione dell'incoronazione a Praga di Carlo VI. Gli unici esempi di musica da camera per pochi strumenti giunti a noi sono le *Sei sonate in trio* (1716), in 4 movimenti e nella forma corelliana della sonata da chiesa: è interessante il fatto che in esse vengano usati due bassi obbligati, ossia due elaborazioni di una stessa voce portante, uso scomparso dopo il 1700, il che conferma il legame di Zelenka con la tradizione precedente.

Come in Bach, un lavoro minuzioso tornisce e rende avvincenti gli incastri polifonici, le progressioni e le imitazioni fra le voci, conferendo al compositore l'apprezzabile abilità di un artigiano o, come afferma Franco Pulcini, "di un architetto della musica". La sua produzione maggiore è quella religiosa: non a caso la perizia polifonica appare di carattere vocale anche nelle pagine elettivamente strumentali.